



AB. DECLAUTRE
—
DIZIONARIO
MITOLOGICO

1-2

C
BL303
C6
1785
V.1
c.1

006512



1080014498

EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis



DIZIONARIO
MITOLOGICO.

DIZIONARIO MITOLOGICO,

OVVERO
DELLA FAVOLA,
POETICO STORICO.

In cui esattamente si spiega l'origine degli Dei, de' Semidei,
e degli Eroi dell' antico Gentilesimo, i misterj,
i dogmi, il culto, i sacrificj, i giuochi,
le feste, e tutto ciò che appartiene
alla Religione de' Gentili.

Utilissimo a Professori della Poesia, Pittura, Scultura, agli
Antiquarj, ed ad ogni ceto di Persona Amante di vaghe
e bella Erudizione, sì per la spiegazione in esso contenuta
della Storia Favolosa, de' monumenti Storici, delle
Medaglie, e Statue, de' Quadri, e Bassirilievi,
sì ancora per l' accurata descrizione delle varie
rappresentazioni, degli Emblemi, e della
maniera di vestire delle antiche
Divinità.

OPERA DEL SIG. AB. DECLAUSTRE

TRADOTTA DAL FRANCESE

Ed in questa prima edizione Napoletana arricchita di
figure tratte da veri fonti, e con somma diligenza
intagliate per rendere più utile l'uso del
presente Dizionario.

T O M O I.

Capilla Alfonso
Biblioteca Universitaria

IN NAPOLI MDCCLXXXV.

A spese di MICHELE STASI.

Con Licenza de' Superiori.

43459

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Torres

gano la lunga prosopia, onde disceso è il
Personaggio, cui confagrarle risolsero. Tai
orme dal costume prescritte, anche io, Ec-
cellenza, seguir senza fallo potea; e qual
vasta materia apprestato non ne avreb-
be il solo cognome *d'Artois* al vostro di
Palma, aggiunto, che il Re Guglielmo
nel secolo XII. come dono reale conces-
se a Giuliano Marefciallo di Sicilia,
illustre vostro Antenato, per rimunerar-
ne lo straordinario valore? E quindi
aggiunger potrei, che tal augusto pregio
all'intera vostra nobile famiglia accor-
dato tant'oltre crebbe per la chiarezza
dell'eroiche geste de' vostri Avoli, che
Roberto Conte *d'Artois*, al cader del
secolo XIII., dichiarò Arimberto di *Pal-
ma*, qual congiunto a se di fangue. Ma
pure siffatti gloriosi argomenti ho io,
Eccellenza, ben volentieri tralasciato, avvi-
sandomi, che nel ricco patrimonio delle
proprie vostre virtù (cresciuto forte
mercè l'innetto di quelle del vostro Spo-
so) attigner meglio giovava i giusti
motivi, onde a dedicarvi il presente li-
bro, meritamente si convenisse. E ve-
ramente chiunque per poco con Voi
con.

conversa, tosto scorge un' indole dalla
Natura guidata, a risaper l'origine del-
le cose, e del fenno l'altezza ammira,
per cui la spiegazione sempre chiedete di
ciocchè un' oscuro cominciamento trae
dalla più rimota antichità. Or chi non
vede, Eccellenza, che ficcome questa
rara dote (per tacermi dell'infinite al-
tre) alto vi solleva dalla comun'al con-
dizione del sesso, così m'assicura del-
l'avveduto mio consiglio nel ristampar
quest'opera coll'impronto luminoso del
vostro Nome? Perciocchè se saper grado
senza dubbio vi dee un Autore, che im-
pegnato tutto si è, a diciferar i miste-
ri pagani de' secoli immerfi nel bujo de'
più lontani tempi; parimenti era mol-
to decevole, che l'Autore medesimo
pregiato ora del vostro patrocino, lie-
to vieppiù n'andasse di sua amica for-
tuna. In una parola: faggia opinione
portò quell'antico Latino, allorchè dif-
se, che a miglior Protettore affidar uno
Scrittore non si potea, se non di chi
soddisfatto appieno avria scrivendo la
naturale inclinazione. Fate Eccellenza
intanto, che simiglianti miei sentimenti

Revelati nell' elezione della Vostra Persona , sieno ricevuti con quelle affabili maniere di cuore , onde richiamate l' ammirazione , e l' affetto di tutti ; e per cui ancora io m' auguro l' avventurosa sorte di protestarmi con umile rispetto

Di V. E.

Napoli 20. Agosto 1785.

Div. Obbl. Serv. V.
Michele Stafi.

ix

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

NON è mia intenzione comprendere sotto il nome di Mitologia la Storia favolosa soltanto degli Dei, de' Semidei , e degli Eroi della profana Antichità , tuttochè siasi essa la base di cotesta Scienza , come lo dà abbastanza a divedere il suo medesimo nome (a) ; ma io intendo altresì accoppiarvi tuttociò che ha qualche appartenenza alla Religione Pagana ; cioè i differenti sistemi di Teogonia, e li Dogmi tutti mostruosi successivamente stabiliti nelle varie età del Paganesimo ; i Misterj , e le Cirimonie , che faceano parte del culto ond' erano venerate queste pretese Divinità , gli Oracoli , le Sorti , gli Auguri , gli Auspicj , e gli Aruspicj , i Presagj , i Prodigj , l' Espiazioni , i Voti , l' Evocazioni , ed i generi tutti di Divinazione autorizzati dall' uso ; le pratiche superstiziose e le funzioni de' Sacerdoti , degl' Indovini , delle Sibille , delle Vestali ; le Feste ed i Giuochi ; i Sacrifizj e le Vittime , i Templi , gli Altari , i Tripodi , e gli Stromenti de' Sacrifizj ; i Boschi sagri , le Statue

(a) Discorso , ovvero Trattato sopra la Favola da *μυθος* favola , & *λογος* discorso .

* P R E F A Z I O N E .

tue ed i Simboli tutti generalmente, sotto de' quali perpetuossi l'Idolatria presso gli uomini per un corso sì lungo di tanti Secoli.

Disingannati come ora siamo, mercè la vera Religione, ed il buon discernimento, da così strani ed insopportabili errori, tenuti già da gran tempo, per altrettante assurdità e chimerre; non credo tuttavia cosa inutile l'istruirsenne, gustandosi in assai miglior guisa col paragone la felicità, che godiamo d'essere illuminati dalla verità, ed averla per guida. Io sono parimenti persuaso che una sì fatta cognizione sia propriissima a vieppiù rassodare il nostro spirito nella Cristiana Religione: imperciocchè (per servirmi d'una bella riflessione fatta da un moderno Letterato (a) sopra questo soggetto) quando daddovero si considera che i popoli più illuminati ed i più celebri dell'Universo, come i Greci ed i Romani si furono; che i loro Saggi ed i loro Filosofi stessi ebbero pensieri così meschini, e formaronsi idee tanto stravolte della Divinità; che adoravano l'opera delle loro mani; rendertero onori divini ad uomini da loro medesimi deificati, e veduti a tutte le umane debolezze soggetti; non deesi naturalmente conchiudere che l'uomo è incapace di pensar rettamente intorno l'Essere Sovrano? ch'egli avea d'uopo della rivelazione? che la vera Religione è un dono di Dio? che la Cristiana Religione è la sola verace, poi-

(a) Il fu Sig. Abb. Gedoin.

P R E F A Z I O N E . xi

poichè essa è la sola rivelata, la sola che della Divinità somministri idee nobili, e giuste? Tal'è il frutto principale, che dalla lettura di tutte queste Favole deve un Cristiano ritrarne.

In secondo luogo, forma la Mitologia una parte considerabile delle belle Lettere, nelle quali far non potrebbe progresso alcuno, non che apprenderne i principj, senza una cognizione particolare delle Favole antiche. Le Opere degli Autori Greci e Romani trafmesseci dalla rimota antichità, e sopra l'intelligenza delle quali versa lo studio principale de' Letterati, non si potranno giammai intendere perfettamente se non abbiassi una piena cognizione de' misteri e de' costumi religiosi, a quali sono cotanto strettamente accoppiate. Le Arti le più dilettevoli, la Poesia, la Pittura e la Scultura, traggono dalla Mitologia i loro principali ornamenti, e servono bene spesso di base alle loro produzioni. In fatti quali rappresentazioni d'ordinario ne sogliono porgere le statue e le pitture, che abbelliscono le nostre gallerie, i soffitti, e i giardini; altro che soggetti cavati dalla Favola stessa? Quai nomi sono più sovente ripetuti nella nostra Poesia Drammatica e Lirica, di quelli d'Ercole e di Filotete, d'Achille e di Pirro, d'Ettore e d'Andromaca, d'Agamennone e di Priamo, d'Ifigenia, d'Oreste, d'Edipo ec., senza parlare delle Divinità che sonovi ben in acconcio introdotte?

Aggiungo per fine essere la Mitologia divenuta oggidì d'un uso cotanto frequente ne' nostri

stri scritti, e perfino nelle conversazioni medesime; che chiunque la trascura deve temer con ragione di passare come sprovveduto de' lumi i più comuni, i quali nell' educazione s' acquistano.

Se reca vantaggio l'istruirsi della Mitologia, si può con sicurezza asserire che non mancano gli ajuti per giugnere ad uno studio di tanta importanza; avvegnachè, senza parlare degli Autori originali, che lascio pe' dotti, quanti trattati di Mitologia non sono stati da già un secolo pubblicati? e dopo l'eccellenti Opere poste in luce negli ultimi tempi dal *Sig. Abate Banier dell' Accademia delle Iscrizioni e belle Lettere*, Opere (a), che sembrano avere esaurita la materia; non parrebbe superfluo dare oggidì al pubblico una nuova Mitologia? Cotesio dotto Accademico non pensava di tal maniera; poichè erasi impegnato a coronare le sue letterarie fatiche con un Dizionario Mitologico, che fu annunziato qualche tempo innanzi della sua morte. Il di lui disegno è restato senza esecuzione; ma vedendo io ch'egli ne aveva formata l'idea, conchiusi dunque ch'ei credeva mancare alla pubblica utilità una tal' Opera; sia che la distribuzione alfabetica gli sia paruta più propria ad un soggetto, le di cui parti hanno poca connessione fra d'esse, e come

(a) Queste Opere sono la Mitologia spiegata col mezzo della Storia, e la spiegazione storica delle favole.

moda a quelli che amano gli articoli staccati gli uni dagli altri, dimodochè ponno a proprio genio e lasciare e riprendere; sia ch'egli abbia voluto arricchir le sue Favole di quelle maggiori storiche circostanze non potute introdurre ne' suoi trattati didattici.

I motivi stessi m'hanno determinato ad intraprendere questo Dizionario in mancanza del dotto Mitologo, del quale a ragione ci duole oltre modo la perdita; e se non posso lusingarmi d'esservi così bene riuscito come egli avrebbe fatto; io ardisco assicurare chiunque che non mi mancherà coraggio e sofferenza per faticare a perfezionarlo; ajutato da coloro, che si compiaceranno somministrarmi de' lumi utili al mio lavoro, o che si compiaceranno censurarmi, correggermi, ed istruirmi.

I fonti d'onde ho tratto i miei materiali, sono gli Autori tutti dell' Antichità, e principalmente i Poeti, che io considero con fondamento come i padri della Favola e gli autori di quasi tutte le superstizioni pagane: sebbene alcuni moderni pretendano che Omero, Esiodo, Euripide, Virgilio, ed Ovidio, abbiano solamente seguito ne' loro Poemi le tradizioni, ch'erano di già ricevute ne' loro tempi intorno la Religione. Ho tratto pure da' Tragici Greci molti fatti curiosi ed interessanti, i quali compariranno a mio credere per la prima volta in una raccolta di Mitologia; siccome vedrassi agli articoli d' Elena, e Menelao in Egitto, d' Jone e di Suto, del Ciclope Polifemo ec.

Èc. . . Gli Storici, come Erodoto, Diodoro di Sicilia, Dionigio d' Alicarnasso, Pausania, e Tito Livio hanno altresì contribuito per parte loro alla mia raccolta; ma non mi sono presa cura di copiare tutte le Favole ch'eglino hanno spacciato nelle opere loro, perchè avrei avuto troppo che fare, ed avrei ingrossato inutilmente il mio Dizionario, il quale non è destinato ad ammassare tutte le favole antiche; ma solamente quelle in cui trovasi impiegato il ministero degli Dei, e della Religione: queste sono quelle ch'entrano nel mio piano.

Fra tutti gli Storici il più utile mi è stato Pausania, Autore d'un *Viaggio Istoric della Grecia*, che Aldo Manuzio chiamò con giustizia un Tesoro della più antica e della più rara erudizione. Questo curioso Viaggiatore aveva scorso con erudita attenzione tutte le parti della Grecia, e (per non parlare se non di ciò che fa al nostro caso) aveva egli esaminato con la più scrupolosa diligenza tutti i Templi di quel Paese, gli Dei e gli Eroi che vi si rispettavano, il culto che lor si rendeva, i differenti nomi sotto i quali erano onorati, e le ragioni, che servivano di fondamento a tutte queste differenze di nome e di culto; ed egli rende di tutto ciò un conto così semplice e naturale, che non potrebbe essere in verun modo sospetto d'infedeltà. Confesso il vero ch'io mi sono molto arricchito col mezzo di questo giudizioso Autore, ad esempio di tutti i Mitologi, che m'hanno preceduto; e che ho pre-

so

so in prestito da lui una quantità di cose, senza le quali un gran numero di passi de' nostri Poeti diverrebbero oscuri ed inintelligibili.

In quanto poi all'opere moderne da me consultate, sono l'antichità Greche e Romane spiegate pel mezzo di figure dal Padre Bernardo di Montfaucon; frutto bensì d'una prodigiosa lettura e d'una vasta erudizione, ma a cui il pubblico non ha, per quanto sembrami, fatta quella giustizia onde va meritevole. Questa raccolta m'è stata d'un grandissimo ajuto, e ne ho fatto d'essa un uso assai libero, considerando che un libro di quindici volumi in foglio non poteasi agevolmente proporre a' giovani studiosi, e che d'altronde persone più di me capaci hanno cavato dall'Opera di questo dotto Religioso forse la parte migliore della loro erudizione; dimodochè ci potremmo ne' nostri estratti bene spesso incontrare per essere tutti alla fonte medesima ricorsi. *La Mitologia spiegata col mezzo della Storia*, come pure, *la spiegazione Istoric delle Favole dell'Abb. Banier*, m'hanno sovente servito di guida per gli articoli, che io dovevo trattare; sebbene ve n'abbian molti ommessi da cotesto Autore. Alcune volte pure mi ha egli somministrato delle spiegazioni, ma ciò non è addvenuto se non allorchè potevano essere espresse in termini assai brevi e concisi; altrimenti ho rimandato il Lettore all'Opere dell'Autore medesimo.

Io non devo nascondere altresì i felici furti fatti da me al Signor *de Fontenelle* nella sua

Isto.

xvi **PREFAZIONE.**

Istoria degli Oracoli, opera altrettanto sode quanto ingegnosa, e degna di tutta la riputazione del suo Autore. Mi sono molto diffuso sopra gli Oracoli, avendo raccolto con attenzione tutte le risposte che mi riuscì trovare presso gli antichi; ma tutte le volte che lo Storico moderno ha prestato loro le sue espressioni, non ho bilanciato di copiarle, e qualche fiata altresì le riflessioni stesse che le accompagnano. In fine scorgerassi facilmente da parecchi bei tratti sparsi nel mio Dizionario sopra il Teatro de' Greci, ch'io lessi la più bella e la più giudiziosa di tutte l'Opere, che sono state fatte intorno questo soggetto, cioè quella del P. Burmoi Gesuita.

Restami per ultimo suggerire al Lettore a far uso di questo mio Dizionario in quella maniera, che corrisponda alla fatica da me intrapresa affine di recargli giovamento e diletto.

**DIZIONARIO
MITOLOGICO,
OVVERO
DELLA FAVOLA.**



A B A

ABA, uno de' Centauri, che combatterono contra de' Lapiti. Esiodo lo mette alla testa di costoro, ch'egli nomina in numero di ottanta.

ABA, figliuolo di Linceo e d'Ipermestra, e padre d'Acrisio e di Preto; fu il duodecimo Re degli Argivi.

ABA, celebre Indovino, a cui i Lacedemoni, secondo Pausania, eressero una statua nel Tempio di Delfo.

ABADIR, ovvero **ABADDIR**, nome d'una pietra divorata da Saturno in cambio del fanciullo partorito da sua moglie. Coteffa pietra divenne col proseguimento del tempo affai celebre, e fu adorata come una Divinità sotto il nome del Dio Teramine. Vedi *Terminae*, *Betillo*, *Rea*.

ABADIR, nome altresì appellativo dato da' Cartaginesi a' maggiori e più considerabili Dei, per distinguerli dagli Dei comuni; imperciocchè *Abadir* è voce composta di due parole Fenicie, che significano Padre magnifico.

ABARI di nazione Scita, contemporaneo di Creso e di Pitagora, era sacerdote d'Apollo Iperboreo. Dicefi, che gli sia stata da questo Dio regalata una freccia d'oro d'una virtù maravigliosa; attesa che Abari giva portato sopra la medesima per